

Maris Baldini



A cura di Rino Salvestrini

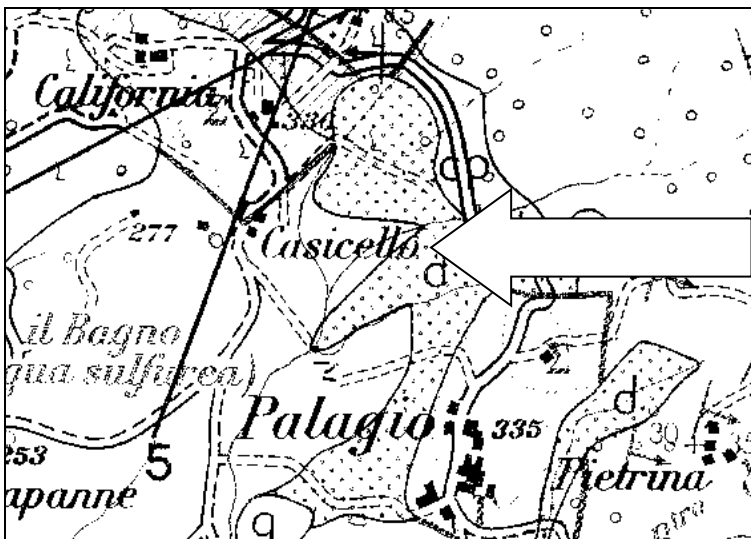
Maris Baldini

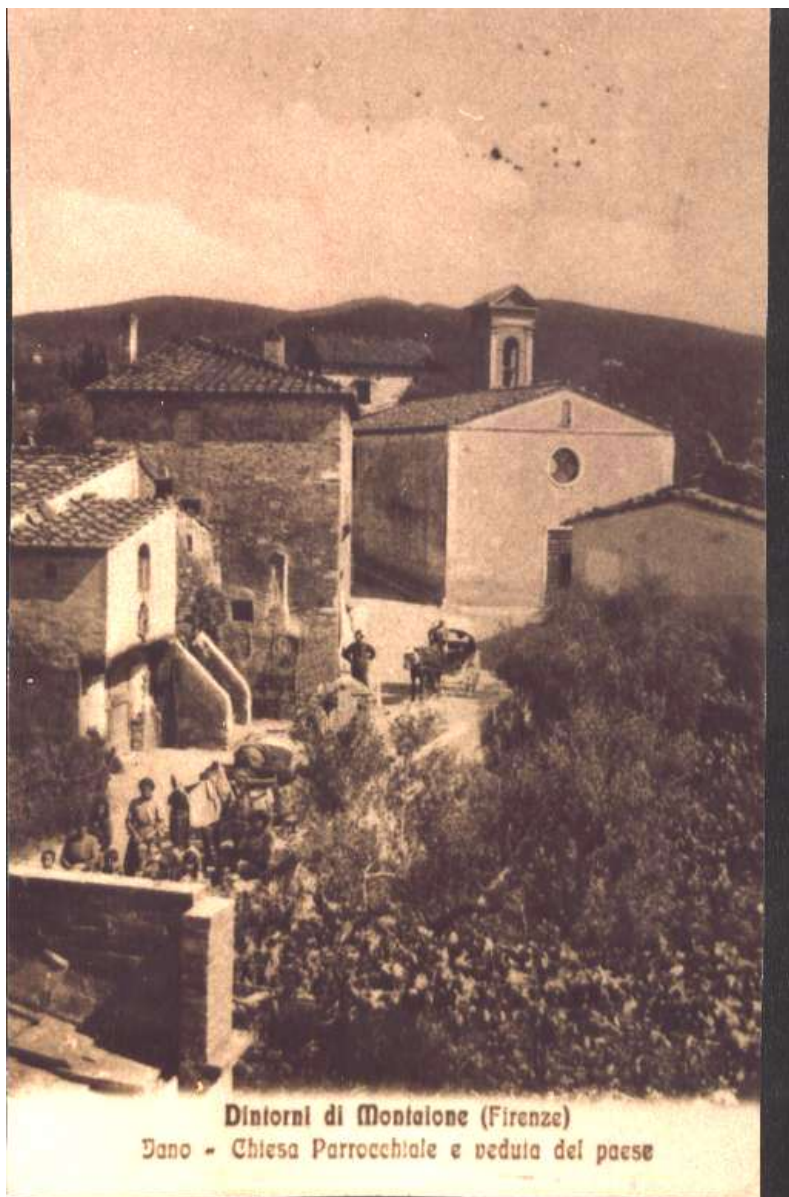


A cura di Rino Salvestrini

Premessa

Chi era costui? Proprio non ne sapevo niente. Poi con la pubblicazione di una trentina di miei lavori su Montaione e le sue frazioni, ho aumentato molto il numero dei miei lettori che si sono messi in contatto da Firenze, da Roma, da Sondrio, da Padova, etc. Questo è facile con il *trova*: uno scrive Casicello e subito *internet* gli segnala la storia di Iano (con Casicello) nel Comune di Montaione. E proprio così che il professor Ugo Baldini dell'Università di Padova ha trovato notizie sul luogo di nascita di suo padre, eminente rappresentante del movimento anarchico italiano. Ho scritto qualcosa su tutti i personaggi della Valdelsa e, come in questo caso, nelle ricerche ho scoperto vari personaggi che nessuno sul posto conosceva: c'è sempre da imparare! Da queste pagine possiamo vedere chi sia stato il Baldini; e Montaione c'entra perché è nato in questo Comune e non è cosa da sottovalutare perché ormai in questo Comune sono più di 50 anni che non ci nasce un bambino o una bambina: nascono tutti in clinica nei paesi grandi della zona o anche più lontani.





Iano al tempo di Maris Baldini.

Casicello è una borgata della frazione di Iano, nel Comune di Montaiione, in Provincia (oggi Area Metropolitana) di Firenze.

Ciao Rino, ti giro questa email. E' arrivata ieri notte.

E' per te.
- Enrico (di www.montaione.net)

Da: ugo.baldini@unipd.it

Data: 08 giugno 2013

A: redazione@montaione.net

All'attenzione del prof. Salvestrini.

Egregio professore,
sono il docente di Storia moderna nella Facoltà di Scienze politiche di Padova, ma le scrivo per una questione del tutto personale. Ho trovato il suo nome in Internet cercando notizie su Montaione, e vedo che lei è un cultore appassionato della storia del comune.

La mia domanda è questa: mio padre, Maris Baldini, era nato presso Montaione (a Iano, frazione Palagio) nel 1894, da famiglia locale, ma col padre si trasferì nell'isola d'Elba da bambino, e visse lì; io sono appunto nato all'Elba. Da molti anni vorrei approfondire la storia della mia famiglia, ma non ho mai trovato il tempo. Il punto di partenza sarebbe mio nonno (che aveva il mio stesso nome), nato a Montaione, credo nel 1868.

Prima di rivolgermi ai responsabili dell'archivio comunale, mi permetto di chiederle se nell'archivio sono disponibili i registri delle nascite e dei matrimoni per gli anni '60 dell'Ottocento. Inoltre: come studioso delle vicende del paese, si è mai imbattuto in membri di una famiglia Baldini vivente stabilmente a Montaione (o dintorni)?

Infine, potrebbe suggerirmi qualche altra direzione d'indagine (archivi parrocchiali, o altro)? Scusi il disturbo, e grazie in anticipo per qualsiasi indicazione che potrà darmi.

Cordialmente
Ugo Baldini

Caro professore Baldini.

Le invio il certificato di nascita di Maris suo padre e nel registro risultano anche Maria nata nel 1899 e Rita nata nel 1897, sorelle di suo padre, perché tutti e tre figli di Ugo.

Per Ugo nato nel 1867 vediamo che il padre è Antonio e non è possibile risalire oltre.

Per “gli Inglesi” dove andava a lavorare Ugo credo si tratti degli Henderson e poi Ford della fattoria della Striscia allora nel Comune di Montaione ed oggi in quello di Gambassi Terme. La località non è molto vicina a Casicello, ma andando “alle traverse” e per le “scorciatoie”, passando per i boschi di Montignoso, la distanza non è poi tanta.

Per dettagliate notizie degli “Inglesi” veda su internet sito **montaione.net** (documenti) nel libro informatico *Miniere e sorgenti...* di Silvano Pucci e a mia cura, al capitolo 14 (Le Cetine rame) che inizia a pag 118, e in particolare sono le pagg. 171- 178.

Sua nonna è nata al podere I Rogli, ma quando verrà da queste parti le darò il mio libretto *Storia di Castelfalfi*, edito qualche anno fa, e per *San Vivaldo* e *Iano* veda sempre su internet **montaione.net** i miei inediti relativi.

Per le persone che possono dare notizie sarà un problema, perché dovrebbero essere ultracentenarie, proverò con quelle, forse parenti, che conosco, ma non credo di trovare molto.

Per il momento non ho altro, devo sempre fare una scappata nell’archivio storico per maggiori particolari.

La saluto cordialmente

Rino Salvestrini (no Silvestrini!)



COMUNE DI MONTAIONE

PROVINCIA DI FIRENZE

TE4004

ESTRATTO per RIASSUNTO del REGISTRO degli ATTI di NASCITA

Dal REGISTRO degli ATTI di NASCITA di questo comune

Anno 1894 Numero 236 parte 0 serie

risulta che:

**BALDINI MARIS
di BALDINI/UGO
e di GENNAI/DOMENICA
di sesso MASCHILE
è nato a MONTAIONE (FI)**

**il giorno 26 del mese di Novembre dell'anno 1894
alle ore 10 e minuti 0**

ANNOTAZIONI

BALDINI MARIS ha contratto matrimonio con TADDEI AMELIA il 25-06-1942 nel comune di CAPOLIVERI. L'atto fu TRASCRITTO nei registri di matrimonio del comune di CAPOLIVERI anno 1942 parte 1 serie 1 n.1.

Si rilascia ai sensi Art. 3 D.P.R. 02-05-1957 n. 432

RILASCIATO IN CARTA LIBERA E IN ESENZIONE DA DIRITTI

Nota n. 2 lettera c) dell'art. 4 tariffa Parte I allegato A del D.P.R. 26/10/1972 n. 642 e del D.P.R. 03/11/2000, n. 396

DIRITTI : n.reg. : 738

DATA : 13-06-2013



L'Ufficiale dello Stato Civile
MALGOLARI MARIA PIA

• Colato che ricompra il fucile le salva l'ammunizione nella misura, e che altrimenti...

COGNOME	NOME	PATERNITA'	RELAZIONE	SESSO	ETA'	STATO CIVILE
Elenco dei membri della famiglia, della parte di servizio, e di tutti...						
Baldini	Antonio	Giuseppe	Figlio	M	1872	18
Baldini	Antonio	Giuseppe	Figlio	M	1872	18
Baldini	Antonio	Giuseppe	Figlio	M	1872	18
Baldini	Antonio	Giuseppe	Figlio	M	1872	18
Baldini	Antonio	Giuseppe	Figlio	M	1872	18
Baldini	Antonio	Giuseppe	Figlio	M	1872	18
Baldini	Antonio	Giuseppe	Figlio	M	1872	18

La famiglia del nonno di Maris, legnaiolo.

... con licenza in un'azienda esercitata a lire 20. (Articolo 5 della legge 10 luglio 1861)

CONDIZIONE, PROFESSIONE OD OCCUPAZIONE	SESSO	LUOGO DI NASCITA	SI STAGIA	INTERITA'
... persone presenti in questa situazione alle trascritte del 31 dicembre 1881.				
...	M	Montepulciano		
...	M	Montepulciano		
...	M	Montepulciano		
...	M	Montepulciano		
...	M	Montepulciano		
...	M	Montepulciano		
...	M	Montepulciano		

Censimento 1881 (pagina a lato della precedente)

1. Cognome, nome e paternità Baldoni e Maria
S. 1901

2. Relazione di parentela o coabitazione col capo di famiglia
figlio

3. Presente con dimora abituale — occasionale.

4. Assente temporaneamente dalla famiglia — Luogo dove
 trovasi l'assente Monte Lupat (Vicenza)

5. Sesso: maschio — femmina.

6. Anno di nascita 1846 mese dicembre

7. Luogo di nascita — Chi è nato nel Regno, dica in quale
 Comune Montebelluna
 e in quale Provincia Treviso
 Chi è nato all'estero, dica in quale Stato

8. Chi non è cittadino italiano, dica a quale stato appartiene

9. Cellibe — Nubile — Coniugato — — Vedov —

10. Na leggere — non sa leggere.

11. Religione. Chi appartiene ad un culto dica qual'è Cattolico

12. Chi ha intestati al suo nome in catasto e nei ruoli delle imposte
 beni immobili, dica se ha terreni — se ha fabbricati.

13. Condizione o professione unica o principale

14. Chi esercita l'agricoltura dica se conduce o lavora terreni
 propri o della famiglia ovvero se è fattore — coltivatore —
 coltivatore (utilista) — colono o mezzadro — contadino
 obbligato — giornaliero (bracciante di compagnia).

15. Chi è occupato in un'industria o in un commercio, dica se è
 padrone — direttore — proprietario — impiegato —
 commerciante — agente — viaggiatore — artigiano in-
 dipendente — operaio — facchino — bracciante.

16. L'operaio, e in generale chi esercita un lavoro manuale, dica
 se lavora in un'officina o altro locale del padrone, ovvero
 nella propria abitazione.

1901 Schede degli assenti al censimento.

4. Cognome, nome e patronimico Baldoni Regina
 & Alfo
 5. Relazione di parentela o convivenza col capo di famiglia
Sabia
 6. Presente con dimora abituale — occasionale.
 7. Assente temporaneamente dalla famiglia — Luogo dove
 trovasi l'assente Montebello (Sesto)
 8. Sesso: maschio — femmina.
 9. Anno di nascita 1877 mese Aprile
 10. Luogo di nascita — Chi è nato nel Regno, dica in quale
 Comune Montebello
 e in quale Provincia Sesto
 Chi è nato all'estero, dica in quale Stato
 11. Chi non è cittadino italiano, dica a quale stato appartiene
 12. Celibe — Nubile — Coniugato — Vedov. —
 13. Sa leggere — non sa leggere
 14. Religione, Chi appartiene ad un culto dica qual'è Cattolico
 15. Chi ha intestati al suo nome in censito o nei ruoli delle imposte
 beni immobili, dica se ha terreni — se ha fabbricati.
 16. Condizione e professione unica o principale
 17. Chi esercita l'agricoltura dica se conduttore — lavoro terreni
 propri o della famiglia ovvero se è fattore — coltivatore —
 coltivatore (coltivatore) — colono o mezzadro — contadino
 obbligato — giornaliero (bracciante di campagna).
 18. Chi è occupato in un'industria o in un commercio, dica se è
 padrone — direttore — capotecnico — impiegato —
 commerciante — agente — viaggiatore — artigiano in-
 dipendente — operaio — facchino — bracciante.
 19. L'operaio, e in generale chi esercita un lavoro manuale, dica
 se lavora in un'officina o altro locale del padrone, ovvero
 nella propria abitazione.
 20. L'operaio, artigiano, domestico o bracciante, che sia attual-
 mente disoccupato dica da quanto tempo
 e se per malattia —
 e per altra motivo.
 21. Professione od occupazione necessaria
 22. È cieco — è sordomuto.

1901: Schede degli assenti al censimento: Regina sorella di Maris.

Caro Silvestrini,

la ringrazio di vero cuore per la sua pronta e accurata risposta. Quanto a 'professore' e 'maestro', posso dirle per lunghissima esperienza che non tutti i professori sono capaci di essere maestri.

L'Ugo Baldini falegname che lei cita è appunto mio nonno (falegname nel senso nobile antico di ebanista: alcuni vecchi elbani che l'avevano conosciuto me lo descrivevano come un artista del legno). Non è utile ricercare dopo il 1901, perché credo che si trasferisse all'Elba nel 1903 o 1904. Invece sarà utile farlo per gli anni anteriori: non so neppure se la Maria e il Pietro che mi cita fossero nostri parenti!

So invece che attorno al 1900 mio nonno lavorava come falegname in una fattoria di "Inglese" a qualche chilometro da Casicello, dove ogni giorno andava attraverso la macchia portando con sé mio padre bambino, perché i proprietari avevano attivato una scuola per i figli dei dipendenti (cosa notevole per l'epoca). Forse questa vaga descrizione le è sufficiente per individuare di quale fattoria si trattasse.

Ma naturalmente di queste ricerche non deve farsi carico lei; in luglio non mi è possibile, ma se può confermarmi che in agosto l'archivio comunale sarà accessibile cercherò di venire per qualche giorno, e sarò lietissimo di conoscerla e di ascoltare qualche suo consiglio. In cambio, forse da storico di Montaione potrà interessarla qualcosa della vita di mio padre, che fu importante esponente anarchico (senza bombe), poi comunista esule in Russia durante il fascismo, critico dello stalinismo e perciò al ritorno in Italia abbandonato dai vecchi compagni e insieme mandato al confino dal fascismo, amico di Nenni, Pertini ecc., sindaco all'Elba.

Sono stato a Montaione e Iano sempre di passaggio, e a parte le ricerche sulla famiglia mi farà anche piacere leggerla e ascoltare direttamente da lei qualcosa di più sul comune, San Vivaldo e anche Castelfalfi (mia nonna era nata nel casale di un mulino che era al centro della depressione sotto il borgo-castello: quello, mi hanno detto, dove qualche anno fa sono stati girati alcuni episodi della serie televisiva 'La fattoria', accanto all'area del golf; ci sono andato qualche anno fa per vedere in che

isolamento era cresciuta, ma i signori del golf non mi hanno permesso di arrivarci, rifiutandosi di aprire un cancello).

L'ultima volta che venni vidi in atto la trasformazione turistica che mi accenna; troppi romanticismi sono inutili, perché le persone hanno diritto ad aspirare a vivere meglio, ma non so se sia del tutto positiva, in particolare per l'abbandono di quasi tutte le abitazioni nelle campagne, che erano l'ossatura della tradizione toscana: dei miei parenti che vivevano alle Capanne hanno lasciato tutto da parecchi anni, cosicché un'azienda agricola che da secoli era un centro di vita è uscita dal tessuto della comunità. Per ora grazie di nuovo, e cordialissimi saluti
Ugo Baldini

Caro Salvestrini,
anzitutto mi scusi per l'errore sul suo cognome: l'ho scritto a memoria, senza controllare.

Venendo poi al suo messaggio, non so come dirle grazie per l'impegno che si è preso verso uno sconosciuto, ricercando dettagli familiari che interessano solo lui, e addirittura procurandogli documenti anagrafici. Lei certamente ama molto il vecchio 'Castello', se questo affetto si proietta anche sulle vicende personali dei suoi abitanti meno noti. E se questo amore ci fosse stato e ci fosse in tutti i nostri amministratori locali la situazione delle comunità sarebbe più sana.

Guarderò la bibliografia che mi indica, e appena possibile mi procurerò almeno qualcuno dei suoi volumi; in particolare leggerò con interesse quello su un gioiello come Castelfalfi.

Il luogo di nascita di mia nonna era appunto i Rogli; un posto che mia zia Rita descriveva come una specie di oasi sahariana, essendo circondato da un vuoto di persone, se non di piante.

Come le ho detto, cercherò di fare un salto in agosto, per dare un'occhiata ad ampio raggio ai documenti. Dopo decenni passati a studiare casi, vicende e persone del tutto estranee, qualcosa di familiare sarà una novità.

Non mancherò di avvertirla prima, per poter passare qualche ora assieme, ringraziarla di persona e ascoltare quanto mi dirà

delle sue ricerche.
Di nuovo cordialmente
Ugo Baldini



Panorama di Montaione: la collina con il capoluogo e poi, non il mare, mai la nebbia che copre tutta la Valle dell'Elsa e la Valle dell'Arno, fino alle montagne degli Appennini.

Da: Dizionario biografico degli anarchici italiani, diretto da Maurizio Antonioli... [et altri], Pisa 2003, vol. 1° (A-G).

Biografia:

Nasce presso Montaione (FI) il 26 novembre 1894 da Ugo e Domenica Gennai, pubblicista. Il padre, falegname, nel 1904 si trasferisce all'isola d'Elba, e volendo farlo lavorare nella propria bottega gli fa compiere solo gli studi elementari.

Per incomprensioni col padre nel 1906 s'imbarca come mozzo su un veliero che fa il piccolo cabotaggio nel Tirreno; naviga su più navi fino al 1910, quando cadendo si infortuna gravemente a un'anca (dovrà usare il bastone per tutta la vita). Inabile a lavori fisici impegnativi, nell'isola trova solo lavori precari e si apre a interessi politici (all'Elba vive in quegli anni P. Gori), entrando in rapporto con anarchici di Piombino; dal 1914 è eletto segretario della sezione piombinese del sindacato dei marittimi.

Per la sua opposizione alla guerra è assegnato al domicilio coatto a Empoli, dove lavora in un calzaturificio. Durante la guerra si trasferisce a Torino, dove lavora ancora in fabbrica. Dopo l'armistizio viene arrestato e rinvio a Empoli; rilasciato assume a Piombino la direzione della CdL e del suo giornale, «Il Martello».

Tra il 1919 e il 1921 svolge il ruolo di organizzatore e conferenziere all'Elba, in Maremma, ad Arezzo e nel Valdarno, a Modena (vi dirige brevemente la CdL anarcosindacalista) e Brescia. Viene arrestato e aggredito più volte; nel luglio 1921 è processato a Milano con E. Malatesta e A. Borghi. Nel giugno 1922 è a Piombino quando la CdL è distrutta dai fascisti; in ottobre è ancora arrestato a Milano. Infine accetta la proposta dei compagni di dirigere «Il Proletario»,

organo di Chicago degli IWW.

Nel 1924 passa a dirigere il giornale degli anarchici italiani a New York, «Umanità nova»; segue a Boston il caso di Sacco e Vanzetti. Dal 1925, chiamato dagli anarchici locali, è a Buenos Aires, ancora con false generalità; nel 1926, espulso, va in Francia, dove dapprima opera ancora come conferenziere, ma matura presto un distacco teorico dall'anarchismo iniziato durante l'esperienza americana.

Dal 1927 vive a Nizza come operaio verniciatore. Nel 1932 aderisce al PCdI, che lo invia a Parigi; in ottobre va in Russia con una delegazione (vi incontra anche K. Radek) e al ritorno tiene conferenze in Francia e Svizzera. Espulso dalla Francia, vi resta clandestinamente e partecipa all'organizzazione ai due Congressi mondiali contro la guerra di Amsterdam (1932) e Parigi (1933).

Nel 1934 è chiamato in Russia; a Mosca cura per la direzione del Profintern le informazioni sull'America latina, e ha l'occasione di conoscere molti futuri esponenti del PCI, che negheranno a lungo le degenerazioni dello stalinismo o diranno di averle ignorate, e comunisti italiani poi colpiti dalle purghe staliniane, come E. Guarnaschelli, che tenta invano di aiutare. Coglie presto la realtà del sistema sovietico, sul quale raccoglie dati; nel febbraio 1935, grazie ai disturbi di una figlia per il clima russo, ha il permesso di lasciare l'URSS con un falso passaporto del Komintern; in Belgio tiene conferenze in circoli operai sulla reale situazione russa, aggiungendo l'ostilità dei comunisti a quella degli anarchici, per i quali è un traditore della

causa.

Costretto a tornare in Italia, dal 1935 al 1937 vive tra l'Elba e Genova col soccorso di amici e parenti, essendogli negato un lavoro, sotto frequenti controlli di polizia. Dal 1937 al 1940 è un modesto rappresentante di commercio; all'ingresso dell'Italia in guerra è nuovamente arrestato e inviato al confino di polizia a Monteforte Irpino.

Prosciolto sotto condizione in occasione del ventennale della "rivoluzione fascista", viene sottoposto a continui controlli di polizia e nell'ottobre del 1942 durante la guerra viene arrestato per un breve periodo dai nazisti. Nel 1945-46 gli Alleati lo nominano sindaco di Capoliveri (Elba); dal 1948 al 1955 è impiegato delle Acciaierie Terni, in Umbria e a Roma; poi avvicinosi ai socialdemocratici diventa funzionario nella direzione del PSDI e, dopo dissensi politici, del PSI (è commissario nelle federazioni di Reggio Calabria e Matera). Dal 1964 vive stabilmente a Capoliveri, dedicandosi a letture di storia e politica e a riflessioni sulla propria esperienza.

Muore a Capoliveri il 1° gennaio 1976.

(Ugo Baldini)

Nota: Autore del pezzo è il figlio Ugo Baldini (vedi più avanti).

Fonte della descrizione: Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Casellario politico centrale, *ad nomen*.

Bibliografia:

Antifascisti nel casellario politico centrale, 18 voll.,
Roma

1988-1995, *ad nomen*;

Pirondini A., *Anarchici a Modena. Dizionario biografico*.

Milano, 2012.

Ugo Baldini

docente ordinario di Storia moderna, Università di Padova
facoltà di Scienze Politiche, Dipartimento di Studi storici e
politici

Tel. 049-8274041. ugo.baldini@unipd.it

Curriculum.

Laurea in Filosofia, Facoltà di Lettere dell'Università di Roma
(tesi su G. A. Borelli, scienziato e politico). Dal 1968
collaboratore volontario della cattedra di Storia della Scienza di
quella Facoltà, e insieme professore di storia della filosofia nei
Licei statali, come vincitore di concorso a cattedre.

Novembre 1987 – ottobre 1997: in seguito a concorso, prof.
Associato di Storia del pensiero scientifico della Facoltà di
Lettere dell'Università di Chieti; dal 1994 al 1997, nella stessa
Facoltà, affidatario dell'insegnamento della Storia Moderna.

Dal novembre 1997 prof. Associato di Storia moderna nella
Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova. Dal 2003,
in seguito a concorso, professore ordinario.

Campo di ricerca prevalente: la storia della
scienza in Italia (tardo Cinquecento – fine
Settecento). Dal 1980 ha esteso la ricerca
all'attività scientifica della Compagnia di

Gesù. Dal 2004 direttore del Dipartimento di Studi storici e politici della stessa Università.

Tra le principali pubblicazioni:

Circa 90 «voci» biografiche su scienziati, filosofi, intellettuali nel Dizionario Biografico degli Italiani, edito dall'Ist. dell'Enciclopedia Italiana [dal v. XII del 1970 al LXX, del 2007].

Il corpuscolarismo italiano del Seicento. Problemi di metodo e prospettive di ricerca, Firenze 1977.

Un libertino accademico del Cimento: Antonio Oliva, Firenze 1977.

Gli studi su Giovanni Alfonso Borelli, Firenze 1979.

La scuola galileiana, Torino, 1980.

The Louvain Lectures (Lectiones Lovanienses) of Bellarmine and the Autograph, Citta del Vaticano 1984.

La teoria della spiegazione scientifica a Bologna e Padova (1680-1730): influenze e differenze, Trieste 1988.

La scuola scientifica emiliana della Compagnia di Gesù, 1600-1660. Linee di una ricostruzione archivistica, Firenze 1989.

Bellarmino tra vecchia e nuova scienza: epistemologia, cosmologia, fisica, Capua 1990.

La teoria astronomica in Italia durante gli anni della formazione di Galileo: 1560-1610, Roma, 1991.

Archimede nel Seicento italiano, , Firenze 1992.

Legem impone subactis. Studi su filosofia e scienza dei gesuiti in Italia, 1540-1632. Roma 1992.

Alcuni aspetti epistemologici del (Problema) Ortes, Firenze 1993.

La formazione scientifica di G. B. Riccioli, Firenze 1996.

Animal motion before Borelli, Firenze 1997.

Gregorio Barbarigo "matematico", Padova, 1999.

Saggi sulla cultures della Compagnia di Gesù (secoli XVI XVIII), Padova, 2000.

L 'insegnamento della matematica nel collegio di S. Antao a Lisbona, 1590-1640, Lisboa 2000.

La formazione scientifica di Toaldo, Padova 2000.

The Portuguese Assistancy of the Society of Jesus and Scientific Activities in its Asian Missions until 1640, Lisboa 2000.

Filosofia naturale e scienza nell'Accademia di Religione Cattolica, Stresa, 2000.

Le Congregazioni romane dell'Inquisizione e dell'Indice e le scienze, dal 1542 al 1615, Roma 2000.

The Roman Inquisition 's condemnation of astrology: antecedents, reasons and consequences, in G. Fragnito (ed.), *Church, Censorship and Culture in Early Modern Italy*, Cambridge 2001,

UNO DEL SUO TEMPO

TURCHINI, RUGGERO (Foligno (PG), 13 aprile 1889 - Arezzo, ? ? 197?). Dirigente sindacale. Antifascista, meccanico. Umbro, non si hanno notizie sulla famiglia d'origine né sulla sua infanzia, senonché “ha frequentato le classi elementari”. Si trasferisce ad Arezzo ai primi del novecento.

Dal 1910 è disposta la vigilanza da parte degli organi di polizia siccome “dimostra di professare idee anarchiche”. Inoltre il suo nominativo è riscontrato fra i diffusori de “L'Agitatore” (Bologna), de “Il Libertario” (Spezia) e della pubblicistica antimilitarista. Il profilo personale di T. che emerge dalle carte del ministero dell'interno risulta alquanto contraddittorio: “In pubblico gode cattiva fama.

È di carattere doppio [sic], temperamento subdolo remissivo e piuttosto timido se preso isolatamente, aggressivo se spalleggiato da compagni. È d'intelligenza limitata [...] Verso la famiglia si comporta bene [...] Frequenta compagni di fede sui quali ha molta influenza...”. Risulta incensurato ma... “pericoloso in caso di sommosse”. Partecipa all'attività del neo-costituito Circolo di studi sociali cittadino, alla campagna astensionista del 1913, a quella successiva pro Masetti.

Fra i promotori delle agitazioni ad Arezzo in occasione della Settimana Rossa, tiene comizi e assemblee contro la guerra, è

considerato infaticabile propagandista libertario e capace organizzatore nel movimento operaio locale. È molto conosciuto in ambito provinciale, mantenendosi in stretto contatto con gli esponenti anarchici del Sindacato minatori del Valdarno Mario Mari (v.) e Attilio Sassi, con il gruppo di Foiano della Chiana (AR) e in corrispondenza epistolare con Pasquale Binazzi, Giuseppe Monnanni (v.), **Maris Baldini** ed Armando Borghi. Promuove, insieme ad Alfredo Melani (v.), Ezio Squarcialupi, Guido Rossi, Guido Gherardi, Umberto Peccianti e Giuseppe Merli, la fondazione dell'USI ad Arezzo e ricopre la carica di segretario del sindacato metallurgici (“...lavora di rado essendo occupato sempre nel disbrigo di affari inerenti all’Unione Sindacale...”). Continua intanto la sua attività di collettore e diffusore de “Il Libertario”, cui si aggiungono “Volontà” (Ancona) e “Iconoclasta!” (Pistoia).

Nel dopoguerra contribuisce alla ricostituzione del Circolo di Studi sociali cui viene aggiunta la nuova denominazione “Sorriso dei Liberi”. T. invia, a nome del gruppo aretino, l’adesione per il convegno nazionale di Firenze del 1919 costitutivo dell’Unione Comunista Anarchica Italiana. In questo periodo, mentre è presente ad Arezzo Camillo Berneri, si verifica un notevole avvicinamento in sede locale fra anarchici e sinistra PSI. Nel settembre 1920 T. partecipa all’occupazione della SACFEM (“il Fabbricone”), di cui “è stato uno dei più accaniti fautori” svolgendovi la funzione dirigente di membro del consiglio di fabbrica, nel contempo inviando quotidiane corrispondenze alla stampa anarchica, fino all’epilogo (“Oggi le rosse e nere bandiere che sventolavano sulle ferriere ed acciaierie sono state ammainate...”).

Del suo contributo a quest’esperienza racconterà, oltre mezzo secolo più tardi: “[...] e io cominciai subito a fabbricare le bombe. Io e anche mia moglie, poveretta. Si trovò la dinamite e anche due che ci aiutarono. Sicché, studia che ti studia, si fecero le bombe. Con la dinamite che ci davano i minatori del Valdarno, che erano quasi tutti anarchici. Fatte le bombe, noi si portavano da tutte le parti [...]”.

Nell’ottobre 1920, mentre partecipa come delegato al

congresso nazionale dell'Unione Anarchica Italiana a Bologna, viene fermato dai carabinieri e rispedito ad Arezzo con foglio di via obbligatorio. Nei mesi successivi incappa nell'ondata di arresti per l'affaire degli esplosivi e delle armi rinvenute al Fabbricone.

Il quotidiano "Umanità Nova" (20 ago. 1921) denuncia i maltrattamenti da lui subiti quali "barbariche vessazioni inflitte dai carcerieri fascisti ai detenuti politici seppelliti nelle locali prigioni... il compagno Turchini Ruggero, segretario dell'USI, sezione di Arezzo, arrestato nell'investita reazionaria ha avuto una costola rotta e altre lesioni al corpo, per opera dei carnefici...". Intanto la stretta repressiva si fa sentire e la maggior parte dei militanti si trova in carcere.

Nell'arco di pochi mesi le squadre fasciste hanno completamente sgominato le organizzazioni operaie distruggendo cooperative, Camera del lavoro e sede cittadina dell'USI.

Uscito dal carcere con l'amnistia del 1922 dopo aver subito una condanna a otto anni, T. si impegna da subito, con 2 gravi rischi personali, nel Comitato di difesa libertaria per soccorrere vittime politiche e sovversivi latitanti.

Durante il ventennio fascista non sfuggono però all'occhiuto controllo della questura le assidue frequentazioni di T. con i vecchi compagni dell'USI Ezio Squarzialupi ed Alfredo Melani rimasti ad Arezzo. Subisce continue perquisizioni, con esito negativo, sia domiciliari sia nella sua bottega di meccanico sita in Borg'Unto di Colcitrone, quartiere popolare e antifascista della città vecchia. Ancora nel 1939, annota la prefettura aretina, T. "pur non svolgendo propaganda sovversiva, conserva le sue idee anarchiche e mantiene contatti con i suoi compagni di fede".

Partecipa all'attività cospirativa antifascista nel periodo della Resistenza. Nel dopoguerra s'iscrive al PCI. La sua bottega di meccanico (vero archivio di opuscoli e giornali operai) continuerà ad essere un punto di riferimento per molti vecchi militanti. Ed anche per i giovani della sinistra extraparlamentare e di "Lotta Continua". Muore ad Arezzo alla fine degli anni settanta. Bibl.: Dizionario biografico degli anarchici italiani, Pisa, BFS, 2004, vol. II, ad nomen;

ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, Casellario Politico Centrale, ad nomen; ASCA, 1921, busta 963, XV; “Il Libertario”, Spezia, 1913- 1919, passim; “Sorgiamo!”, Imola, 10 lug. 1920; “Umanità Nova”, Milano, sett.-ott. 1920, passim; “Umanità Nova”, Roma, 5 ott. 1921, Fascismo e polizia ad Arezzo. A quando il processo del Fabbricone?; ivi, 2 febb. 1922, Persecuzioni ingiustificate; “Sempre! Almanacco n. 2 di Guerra di Classe”, s.l., 1923; F. NIBBI (a cura di), Antifascisti raccontano come nacque il fascismo ad Arezzo, prefazione di U. Terracini, Arezzo, Giunta Provinciale, 1974, pp. 70-72; G. SACCHETTI, Presenze anarchiche nell’Aretino dal XIX al XX secolo, Pescara, Samizdat, 1999. (G. Sacchetti)

I luoghi



*Casicello: cappella Biondi e cisterna comunale.
Da qui partiva Ugo Baldini per andare al lavoro ...*



... transitava dal Palagio, qui in una foto del tempo) ...



... saliva alla Pietrina ...



... percorreva sentieri in boschi folti ...



... superava Montignoso e ...



... scendeva alla fattoria della Striscia degli "inglesi", prima degli Henderson, poi dei Ford e oggi dei Vismara.



La facciata della fattoria.

AGGIUNTA

Verdaro deve conoscere discretamente bene Baldini. I loro due nomi sono presenti insieme, ad esempio, in alcuni elenchi di partecipanti a riunioni di anarchici e trostzkisti a Bruxelles e quindi deve parlare a ragion veduta alludendo all'atteggiamento del <<provocatore Baldini, venuto dall'estero e immediatamente "bruciato" da noi>> nonché già <<passato al servizio dell'OVRA in Italia>>.

<<Recentemente il Baldini – aggiunge Verdaro – atteggiandosi a bonzo malcontento, ha espletato un sozzo lavoro di provocazione nell'emigrazione politica italiana in Russia sospettata di opposizione. *E Baldini consigliava loro appunto di chiedere al Consolato d'Italia di essere rimpatriati.* E quelli che hanno abboccato all'amo, stanno scontando in Siberia la loro ingenuità>>. Nessuno di noi è stato presente ai colloqui tra Emilio e Baldini, naturalmente, ma, alla luce di quest'ultima frase di <<Prometeo>>, non c'è dubbio che la frase scritta da Nella Masutti assuma tinte molto più sinistre di quanto ci si potesse immaginare.

È stato davvero Baldini a spingere Emilio a recarsi all'ambasciata fascista e a farsi quindi accusare dalle autorità sovietiche? Comunque, che Baldini conosca Emilio è certo. Proprio Maris Baldini, alias Ettore Ferrandi, ci dà (e soprattutto dà ai famigliari) delle notizie del tutto inedite su di lui.

Inedite e terrorizzanti, tanta è la malagrazia con cui vengono fornite. Sanno i famigliari di Torino, a loro volta, che Ferrandi è Baldini? Non lo possiamo anche immaginare di si ...

NOTA:

Maris Baldini compare in diversi elenchi di sovversivi a Bruxelles, tra l'altro il 123.3.1935, il 6 aprile (catalogato tra gli anarchici, e la spia è il solito 148) e il 22 giugno. Con Verdaro partecipa ad almeno due riunioni alla Maison du Peuple, il 22 febbraio e il primo marzo 1935, come riferisce il solito 148 (ACS, Min. Int., PS. Pol. Pol., fasc. per materie, f. Belgio. Fuorusciti e

avversari 2, 1932).

Da un altro foglio di 148 si ricava che però Baldini viene identificato in Belgio già dal 20 febbraio, il giorno dopo l'arrivo.

Da GIORGIO FABRE, *Roma a Mosca: lo spionaggio fascista in URSS e il caso Guarnaschelli*, Bari 1990, p. 314.

L'opera

Roma a Mosca è un libro di storia dello spionaggio e insieme un giallo politico. Tutto fondato su documenti nuovi. Lo sfondo è l'attività spionistica del fascismo in URSS, con i nomi e le azioni degli agenti, la descrizione dell'attività provocatoria dell'ambasciata a Mosca, soprattutto contro l'emigrazione Italiana. Dati, nomi, fatti vengono ricostruiti attraverso la documentazione proveniente dagli archivi della polizia italiana e del Ministero degli Esteri.

Dal libro emerge la difficoltà in cui si trovarono i capi comunisti italiani in URSS a causa di quello spionaggio. In primo luogo Palmiro Togliatti, che dovette anche fare i conti con una situazione politicamente difficile, perché fino alla metà degli anni 30 l'URSS continuò ad avere buoni (o addirittura ottimi) rapporti diplomatici con l'Italia fascista. Insomma, il "roccioso" Pci anche a Mosca si rivelò debole e infiltrato. Lo stesso Togliatti dovette condurre gli interrogatori di alcuni "ravveduti" passati al fascismo. Inoltre, diversi dei comunisti arrestati dal regime di Stalin furono in realtà spie dell'ambasciata o con essa ebbero contatti molto sospetti. Fu davvero un difficile tornante, che può anche spiegare le cautele con cui il Pci ha sempre raccontato i fatti dell'URSS.

Parte del libro è poi dedicato a Emilio Guarnaschelli, uno dei "ravveduti" che ebbero rapporti con l'ambasciata, fu arrestato e finì per morire in URSS. Di lui ancora molto si parla, dopo un famoso libro di lettere uscito alcuni anni fa. La vedova, Nella Masutti, ha di recente sollevato un grande polverone, chiedendo al Pci la riabilitazione del marito: è accaduto prima e durante il recente congresso del Partito comunista a Bologna.



L'autore: Rino Salvestrini è nato a Certaldo, diplomato all'Istituto Magistrale di Siena, ha insegnato per oltre 20 anni nel Comune di Montaione, dove ha ricoperto la carica di Sindaco dal 1980 al 1995. Ha pubblicato:

Storia di Certaldo dall'Unità alla Resistenza, (1992) [con altri]. *Storia di Montaione*, (1992). *Montaione, il paese del turismo verde. Der Ort für Ferien im Grünen*, (1996) [con altri]. *Montaione e la sua storia*, (1997). *Il Castello di Tonda. Die Burg Tonda*, (1997). *Gente poca, parecchi contadini*, (1998). *Montaione e la sua storia*, vol. 2°, (1999). *La storia del Vivo sull'Amiata*, (2000). *Dalla vanga al computer*, (2000). *La storia di Castelfalfi*, (2002). *Che facevano i tu'nonni?* (2003). *La Valdelsa nel tempo*, (2005). *Il perfido giacobino Dottor Chiarenti*, (2009). *La storia di Villamagna* (2011). Altri lavori inediti (1995-2018), sono disponibili presso l'autore; quelli in **neretto** sono PDF su "www.montaione.net" e i **sottolineati** si trovano nella Biblioteca della Regione Toscana "Pietro Leopoldo", come pure tutti gli editi.

MONTAIONE: *I luoghi della fede a Montaione. Il Parco Benessere: Montaione. I da Filicaia. Bibliografia di Montaione e Gambassi Terme. L'Orto. La Pieve. Le Querciole. Santo Stefano. La Sughera. Vignale. L'anello di Montaione. I Mannaioni e il loro palazzo. Giuseppe Beccari. San Vivaldo. Montaione al tempo dell'ultima guerra. Miscellanea storica di Montaione 1,2,3,4,5. San Regolo. Pittori a Montaione. I Montaionesi nella storia di Montaione. Scipione Ammirato il Giovane. Iano. Figline. Le Mura. Barbiolla. Collegalli. Storia di Montaione coi disegni. I Valtancoli. Alberi. San Biagio e Fuso. Da case a ville. Donne di Montaione. La Nunziatina. Pietro Ciulli e la balena della Casina (con Silvano Pucci). La famiglia Figlinesi. Adolfo Taddei. La biblioteca dei frati di S. Vivaldo. Soiano. Maris Baldini. Pietro Municchi. Sigiano. Piaggia. Le foto di Montaione. I Pozzi nell'Evola (con Mauro Tani)*

VALDELSA: *I Del Bene in Valdelsa. Personaggi di Valdelsa. La Casa del Popolo di Certaldo. Castelnuovo Valdelsa. Pulicciano. Catignano e Varna. Donne e ricette di una volta (con Dianora Fiorentino). Camporbiano. S. Vittore e Larniano. In campagna come una volta. Mommiolla. Lucardo. Paterno e Oliveto. Villa I Cipressi. Certaldo documenti.*

VALDERA: *Meglio Palaia! Giovanvettorino Soderini. Lajatico. Lajatico 2°. Villa Maffei a Villamagna. Biondi Arturo castratore. Peccioli. Peccioli 2°*

VAL DI CECINA: *La storia di Libbiano e Micciano (Pomarance).*

CURATELE: PUCCI SILVANO, Storie di miniere e sorgenti nei comuni di Montaione, Gambassi Terme e dintorni. PUCCI SILVANO. I vecchi acquedotti di Gambassi, Montaione e Castelfiorentino. CETTI IOZZI BRUNA, La mia movimentata vita. IDA VANNI E LORENA ROSSI, Le poesie nei ricordi di scuola di due nonne. TOMMASO MATI, Lo zibaldone. I condannati a morte in Toscana. Beppe di'Bigazzi dagli Stipati (con Mauro Bigazzi). ANGELO SALTARELLI, Per una storia di Radicondoli. GIOVANNA CECCONI, Ernesto Gennaro Ceconi.

